

Il congresso del Partito laburista israeliano riconosce per la prima volta nella storia l'esistenza dei loro diritti nazionali Chiesto il congelamento degli insediamenti

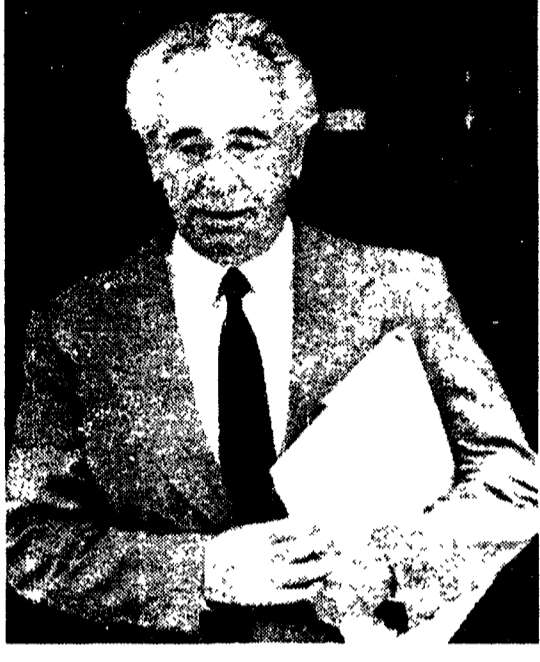
Vittoria delle «colombe» dell'organizzazione Ma resta irrisolto il nodo di Gerusalemme e quello di uno Stato della Palestina Hanna Siniora: «Passo avanti per il dialogo»

Cina, ricompattare giornalista Dai Qing di nuovo a casa «Portata fuori Pechino perché non vedessi Baker»

Peres apre al popolo palestinese

Si è concluso ieri con una importante apertura ai palestinesi il congresso del Partito laburista israeliano. Riconosciuti per la prima volta «i diritti nazionali del popolo palestinese». «Un segnale favorevole al dialogo, anche se rimangono ancora importanti nodi irrisolti», commenta Hanna Siniora. Richiesto il congelamento degli insediamenti nei Territori e una netta separazione tra religione e Stato.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI



Se un segno politico prevalente è possibile cogliere dal congresso del partito laburista israeliano, conclusosi ieri a Tel Aviv, questo è rappresentato da una vittoria, sia pur parziale, delle «colombe» sull'ala più intransigente capeggiata da Yitzhak Rabin. «La forza di Shamir è legata alla debolezza dei suoi avversari», così Abba Eban, il padre della sinistra israeliana, si esprimeva alla vigilia delle assise dei laburisti. Un giudizio severo, che ben coglieva quel continuo oscillare tra disponibilità al dialogo e chiusura nazionalista che aveva caratterizzato in questi anni la politica del labour. Ma questa autolesionistica politica «del pendolo» ha subito ieri una battuta d'arresto, e per la prima volta dopo anni, per dirla con le parole di Shlomo Avineri, uno dei più prestigiosi intellettuali vicini ai laburisti, il labour ha scelto una linea riconoscibile, che non si limita ad evocare la pace, ma definisce con sufficiente netezza i caratteri di un possibile compromesso territoriale con i palestinesi.

Il congresso dei laburisti ci attendevamo un segnale chiaro a favore del dialogo, in particolare per quel che riguarda il blocco della colonizzazione dei Territori. Ebbene, questo segnale c'è stato. Si tratta ora di vedere se sarà tradotto in una concreta e coerente azione politica. A dirci - aggiunge però Siniora - vi è ancora l'inaccettabile rifiuto dei laburisti di rivedere lo status di Gerusalemme e il per-

manere di una forte ambiguità sul nostro diritto a uno Stato indipendente. «Dal congresso usciamo più «pacifisti» di come vi eravamo entrati, ha affermato soddisfatto Haim Ramon - capogruppo alla Knesset. Ora possiamo rivolgerci a ragione a quella metà d'Israele che vuole liberarsi dalla sindrome da «fortezza assediata» alimentata, spesso strumentalmente, dalla destra ultranzista». Ma le ragioni del dialogo, evocate da Haim Ramon, non sono solo di natura politica; esse, infatti, derivano anche dalla drammatica situazione economica e sociale in cui versa lo Stato ebraico. «La verità - sostiene

l'ex vicesindaco di Gerusalemme, l'economista Meron Benvenisti - è che Israele non può più vivere in un'economia sussidiata, dove la maggior parte delle risorse finanziarie vengono destinate al mantenimento dell'occupazione militare dei Territori». Da questa consapevolezza, estremamente concreta, discende la nuova linea sugli insediamenti adottata dal congresso laburista: il congelamento di circa 4 miliardi di shekel (1,7 miliardi di dollari) ad esigenze più urgenti e vitali, è scritto nel documento finale, «come l'assorbimento dell'immigrazione ebraica dal-



Due palestinesi costretti a costruire case per gli israeliani nei territori occupati; in alto, Shimon Peres

Parla Hawatmeh, del Fronte democratico di liberazione palestinese «Madrid può essere una parentesi Il mondo deve incalzare Shamir»

Il Fronte democratico per la liberazione della Palestina (Fdlp), la cui posizione è spesso confusa dai media con quella dei gruppi «radicali», non è affatto contrario al processo di pace, ma lo vincola ad alcune condizioni che ritiene essenziali per una pace che sia davvero giusta e globale. Ne parliamo con Najef Hawatmeh, segretario generale del Fdlp, in una intervista rilasciata in esclusiva per l'Unità.

delle condizioni indicate dal Cnp. Dopo il concreto svolgimento della conferenza di Madrid la vostra posizione resta dunque immutata? Lo svolgimento della conferenza di Madrid ha confermato le nostre preoccupazioni. È vero che la delegazione palestinese ha avuto un certo successo sui media e ha potuto esporre pubblicamente le rivendicazioni palestinesi; ma la prima seduta dei colloqui diretti con gli israeliani, domenica 3 novembre, ha confermato che gli israeliani non si fanno influenzare dalla opinione pubblica. Lo sapevamo già per nostra esperienza dal 1982, dopo i massacri di Sabra e Chatila e la occupazione del Libano, come anche dopo l'esplosione dell'Intifada nel 1987 e la diaspora palestinese che conta più di tre milioni di unità, vale a dire oltre la metà del popolo palestinese. L'altra condizione posta dal Cc è il blocco delle colonie israeliane nei territori occupati prima dell'inizio della conferenza. È per questo che il Fdlp ha espresso riserve sulla partecipazione alla conferenza di Madrid e continua ad esigere, prima che i colloqui vengano ripresi, il rispetto

si tratta soltanto di «aggiustare» l'occupazione e non di porvi fine. I palestinesi darebbero così il loro avallo all'occupazione senza nessuna seria contropartita. A nostro avviso, i colloqui sono partiti male ed è necessario correggere il tiro il più presto possibile, esercitando sugli israeliani la necessaria pressione soprattutto per quelle che riguarda il blocco delle colonie e la completezza della rappresentanza palestinese. L'Europa (e l'Italia) possono svolgere in questo senso un ruolo positivo verso gli Americani, vista la loro posizione sui diritti del popolo palestinese e sulla natura della conferenza e di una soluzione globale. La sua organizzazione è stata la prima, molti anni fa, ad avviare un dialogo con la sinistra pacifista israeliana. Che cosa ha provato sentendo il discorso di Abdel Shafiq a Madrid e vedendo la sua stretta di mano con il capo-delegazione israeliano? Noi non abbiamo nessun complesso nei confronti degli israeliani. Abbiamo avuto ed abbiamo tuttora rapporti con le forze di pace in Israele e sappiamo che dovremo un giorno trattare con i governanti di Israele. L'intervento del dr. Abdel Shafiq è stato nel complesso corretto. Potremmo certo fare qualche piccola osservazione, ma il problema non sono i discorsi pubblici. Visto il rapporto di forze sul terreno, che è favorevole a Israele, è importante ottenere un certo numero di garanzie a proposito delle basi del negoziato: soprattutto la garanzia che vengano applicate le risoluzioni dell'Onu, a cominciare dalle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza, e che al termine del processo il popolo palestinese possa esercitare il suo diritto di autodeterminazione. Purtroppo le cose non stanno così, e ciò lascia i palestinesi faccia a faccia con la intransigenza israeliana.

zione di uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza, e questo fin dal 1973; ed è vero che siamo stati i primi a prendere contatto con le forze di pace israeliane. Noi siamo per un regolamento onesto sulla base dello Stato palestinese (confederato con la Giordania), ma non abbiamo fiducia nella volontà di pace dell'attuale governo israeliano. Enormi pressioni internazionali dovranno essere esercitate su Israele per indurlo alla ragione; e noi ci chiediamo se gli Usa sono pronti ad esercitare queste pressioni. In caso contrario ci troveremo forse di fronte ad una occupazione «aggiustata» oppure a una nuova guerra provocata dai falchi d'Israele. Senza sforzi concreti da parte della comunità internazionale e - soprattutto degli Stati Uniti, dell'Europa, dell'Unione sovietica e della Cina (vale a dire grosso modo dei Paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza) - Madrid rischia di rivelarsi nient'altro che una parentesi. Al contrario, se questi sforzi saranno effettivi noi crediamo che il processo di pace potrà essere rettificato e potrà portare ad una soluzione globale del conflitto. In tal caso saremo i primi a rallegrarcene.

In Spagna polemica sulla Rai Remondino sotto accusa «Uno scandalo l'intervista al terrorista dell'Eta»

MADRID. Il supplemento del telegiornale di Rai 1, «Tg 7», nella bufera per un servizio curato dall'inviato speciale Ennio Remondino sul gruppo terroristico basco Eta. Mercoledì l'ambasciatore spagnolo a Roma, ha protestato presso la Rai, ieri è giunta anche la nota ufficiale del governo spagnolo; l'ambasciatore italiano a Madrid, Antonio Ciarrapico, è stato chiamato al ministero degli Esteri dal sottosegretario di Stato, Maximiliano Cajal. «Abbiamo espresso tutto il nostro disappunto per il programma trasmesso dalla Rai - confermano i fonti del ministero degli Esteri spagnolo - e l'ambasciatore Ciarrapico ha promesso che informerà il governo italiano e la Rai. Un caso diplomatico in piena regola scoppiato in sordina già l'altro ieri in seguito alle dichiarazioni dell'ambasciatore spagnolo in Italia, Emilio Menéndez del Valle, «il servizio» (trasmesso alle 20.40 di martedì scorso da Rai 1) - aveva detto Menéndez del Valle - era un programma contro lo Stato spagnolo. Non possiamo chiedere alla Rai di schierarsi contro l'Eta, ma è assurdo che non si facciano inchieste giornalistiche sull'Eta, ma è assurdo che la Tv pubblica italiana si limiti, in un reporta-

GIANCARLO LANNUITI

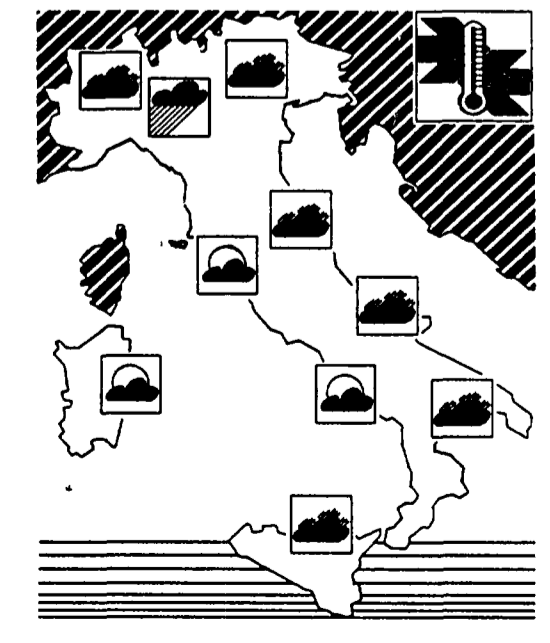
Nella riunione del Consiglio nazionale di Algeri, in settembre, il Fronte democratico si è espresso contro la partecipazione alla conferenza di pace. Perché? Il Fdlp in realtà ha votato a favore della risoluzione adottata dal Consiglio nazionale palestinese. Il Fronte democratico è stato sempre favorevole alla convocazione di una conferenza internazionale per la soluzione del problema palestinese e del conflitto arabo-israeliano sulla base delle risoluzioni dell'Onu. La risoluzione del Cnp va in questa direzione; il Fdlp ha svolto un ruolo attivo nella sua redazione ed ha votato unanime in suo favore. Il Consiglio centrale palestinese, riunitosi il 16 e 17 ottobre a Tunisi, ha ripreso in altra forma la risoluzione del Cnp. Ma questa risoluzione non è stata rispettata da una parte della direzione dell'Olp, che è andata più in là e ha dato il suo avallo a una partecipazione palestinese alla Conferenza di Madrid senza che vi fossero le condizioni indicate dalle risoluzioni del Cnp e del Cc, con particolare riguardo alla rappresentanza del popolo palestinese nella sua globalità, ivi compresi gli abitanti di Gerusalemme araba (est) e la diaspora palestinese che conta più di tre milioni di unità, vale a dire oltre la metà del popolo palestinese. L'altra condizione posta dal Cc è il blocco delle colonie israeliane nei territori occupati prima dell'inizio della conferenza. È per questo che il Fdlp ha espresso riserve sulla partecipazione alla conferenza di Madrid e continua ad esigere, prima che i colloqui vengano ripresi, il rispetto

di un'occupazione «aggiustata» l'occupazione e non di porvi fine. I palestinesi darebbero così il loro avallo all'occupazione senza nessuna seria contropartita. A nostro avviso, i colloqui sono partiti male ed è necessario correggere il tiro il più presto possibile, esercitando sugli israeliani la necessaria pressione soprattutto per quelle che riguarda il blocco delle colonie e la completezza della rappresentanza palestinese. L'Europa (e l'Italia) possono svolgere in questo senso un ruolo positivo verso gli Americani, vista la loro posizione sui diritti del popolo palestinese e sulla natura della conferenza e di una soluzione globale. La sua organizzazione è stata la prima, molti anni fa, ad avviare un dialogo con la sinistra pacifista israeliana. Che cosa ha provato sentendo il discorso di Abdel Shafiq a Madrid e vedendo la sua stretta di mano con il capo-delegazione israeliano? Noi non abbiamo nessun complesso nei confronti degli israeliani. Abbiamo avuto ed abbiamo tuttora rapporti con le forze di pace in Israele e sappiamo che dovremo un giorno trattare con i governanti di Israele. L'intervento del dr. Abdel Shafiq è stato nel complesso corretto. Potremmo certo fare qualche piccola osservazione, ma il problema non sono i discorsi pubblici. Visto il rapporto di forze sul terreno, che è favorevole a Israele, è importante ottenere un certo numero di garanzie a proposito delle basi del negoziato: soprattutto la garanzia che vengano applicate le risoluzioni dell'Onu, a cominciare dalle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza, e che al termine del processo il popolo palestinese possa esercitare il suo diritto di autodeterminazione. Purtroppo le cose non stanno così, e ciò lascia i palestinesi faccia a faccia con la intransigenza israeliana.

già l'altro ieri in seguito alle dichiarazioni dell'ambasciatore spagnolo in Italia, Emilio Menéndez del Valle, «il servizio» (trasmesso alle 20.40 di martedì scorso da Rai 1) - aveva detto Menéndez del Valle - era un programma contro lo Stato spagnolo. Non possiamo chiedere alla Rai di schierarsi contro l'Eta, ma è assurdo che non si facciano inchieste giornalistiche sull'Eta, ma è assurdo che la Tv pubblica italiana si limiti, in un reporta-

già l'altro ieri in seguito alle dichiarazioni dell'ambasciatore spagnolo in Italia, Emilio Menéndez del Valle, «il servizio» (trasmesso alle 20.40 di martedì scorso da Rai 1) - aveva detto Menéndez del Valle - era un programma contro lo Stato spagnolo. Non possiamo chiedere alla Rai di schierarsi contro l'Eta, ma è assurdo che non si facciano inchieste giornalistiche sull'Eta, ma è assurdo che la Tv pubblica italiana si limiti, in un reporta-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di bassa pressione che ancora insiste sull'Italia e la perturbazione che vi è inserita tende ad essere isolata dalla depressione principale dell'Europa settentrionale per la formazione di una fascia di alte pressioni che dalla penisola iberica si estende verso l'Europa centrale. L'area di maltempo che ancora interessa le nostre regioni può quindi considerarsi in lento esaurimento sul posto; ne consegue però che i fenomeni si attenueranno molto lentamente. TEMPO PREVISTO: lungo la fascia alpina cielo da nuvoloso a coperto con nevicate al di sopra dei mille metri. Sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali cielo prevalentemente nuvoloso; tendenza alla variabilità sul settore nord-occidentale. Sulla fascia tirrenica centrale e la Sardegna alternanza di annuvolamenti e limitate zone di sereno. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso con piogge sparse a carattere intermittente. VENTI: sulle regioni settentrionali moderati da nord-est, sulle regioni centrali moderati da nord-ovest, su quelle meridionali moderati da sud-est. MARI: mossi ma con moto ondosio in graduale attenuazione. DOMANI: condizioni di tempo variabile con formazioni nuvolose irregolari alternate a schiarite sulle regioni settentrionali e sulla fascia tirrenica centrale. La variabilità si estenderà gradualmente alla fascia adriatica e in un secondo tempo alle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city and temperature

ItaliaRadio Programmi section with radio show listings

l'Unità Tariffe di abbonamento section with subscription rates